

## Bassorilievo mitriaco

III secolo I marmo greco

### IL RILIEVO

Parte di un grande bassorilievo, di cui costituiva una delle cornici laterali, e decorato su entrambi i lati, il pilastrino propone temi e soggetti riconducibili al culto del dio orientale Mitra.

Sul fronte principale si riconoscono cinque scene che rappresentano episodi della mitologia mitriaca: il *Miracolo dell'acqua*, il *Sogno di Saturno*, *Giove che lotta con i giganti*, *l'Alleanza tra Mitra e il Sole*, il *Sole che separa il cielo dalla terra*. Queste immagini, a cui sul lato opposto del rilievo dovevano corrispondere altre cinque scene, sono elementi ricorrenti nelle raffigurazioni della tauroctonia, scena mitriaca per eccellenza: il dio è colto nell'atto di sacrificare il toro primordiale, come rappresentato in una stampa ottocentesca che restituisce il rilievo altoatesino di Mauis. L'immagine dominava i mitrei, templi ipogei in cui si svolgevano i riti.

Sul fronte opposto doveva essere rappresentato il banchetto a cui Mitra e il Sole partecipano dopo il sacrificio del toro. Si conserva integralmente la figura di Cautes, il portatore di fiaccola, che insieme al gemello Cautopates accompagna sempre il dio Mitra. Ai piedi di Cautes si scorge la testa del toro, il cui corpo è usato da Mitra e dal Sole come tavolo per il banchetto. In alto, in corrispondenza di un cipresso, albero sacro agli iniziati, e del muso di un cinghiale in corsa, si scorgono incise le lettere "I · M", a richiamare la formula dedicatoria [...] I(nvicto) M(itrae), "all'Invitto Mitra".

### IL CULTO

Il culto di Mitra, di origine persiana, si diffonde nei territori dell'impero romano trovando la massima affermazione tra il II e il IV secolo, grazie a militari, mercanti e funzionari pubblici, affascinati dalla sua promessa di salvezza e dai suoi complessi rituali.

È un culto di tipo misterico, salvifico, prettamente maschile, i cui adepti erano organizzati gerarchicamente in una scala che prevedeva sette livelli di iniziazione. La sua base mistica è una stretta connessione tra la sfera divina, quella cosmica e quella umana, che interagiscono grazie alla mediazione di Mitra. Nel mondo romano Mitra è venerato come "Sol Invictus", in un opportuno richiamo al titolo di cui si fregiavano gli stessi imperatori.

In Trentino il suo culto è attestato da diverse testimonianze, che indicano un forte radicamento soprattutto in valle di Non, da cui provengono ben quattro frammenti di rilievi raffiguranti la scena della tauroctonia. I motivi di questa peculiare diffusione del culto possono essere individuati nei fitti rapporti commerciali intrattenuti dal territorio trentino con l'Europa centro-orientale e con la forte presenza di militari, ma anche di mercanti, doganieri e funzionari pubblici.

### DAL MUSEO CIVICO AL MUSEO NAZIONALE

Rinvenuto in Val di Non a metà dell'Ottocento in una casa privata, il pilastrino è ceduto a monsignor Giovanni Battista Zanella, importante esponente del clero trentino, benefattore e collezionista d'antichità. È lui a donarlo nel 1877 al Museo Civico di Trento, così da garantirne la pubblica fruizione. A conclusione della Grande Guerra, il pezzo, assieme alle raccolte municipali, confluisce nel patrimonio del Museo Nazionale, oggi Museo del Castello del Buonconsiglio.